



I NUMERI NELLA TRADIZIONE INIZIATICA

di Carlo Quattrocchi

I Numeri nella visione dell'Apprendista

Il profano, in genere, ha una visione asettica dei numeri, in quanto non sa, né può, guardare oltre il materialmente visibile o lo scientificamente dimostrato: non conosce la forza comunicativa e rappresentativa dei simboli, anche se a volte - forse inconsapevolmente - la percepisce e la ricerca, e comunque la utilizza correntemente pur rimanendo assolutamente ignaro del percorso semiologico all'origine della condensazione della simbologia usata. D'altronde, per la comunità scientifica, vige l'assunto che ogni numero ha valore identico a qualsiasi altro, né esistono, per il "moderno" pensiero scientifico, numeri che possiedono una valenza diversa da altri, se non in base alle comuni regole aritmetiche ed algebriche.

Che l'aritmetica sia il primo, basilare linguaggio condiviso dell'intelligenza, è constatazione sicura e condivisa; ma noi abbiamo il dovere di "andare oltre", per poter arrivare a capire i Simboli ed il loro significato. Allora bisogna imparare a conoscere i Numeri, nella loro funzione simbolica: cerchiamo quindi di avviare gradualmente la riflessione, iniziando dal **significato esoterico dei numeri 1, 2 e 3**.

Le comuni conoscenze profane porterebbero a considerare il numero 1, o l'unità, come un qualcosa di singolo, di autonomo, di fine a se stesso, quasi asettico ed al di fuori di una dimensione armonica.

Quindi l'Uno sarebbe poco più di un nulla, o addirittura il nulla?

No, certamente: guardando con la luce del Libero Muratore, ci accorgiamo, al contrario, che **il**

numero 1 può rappresentare il Tutto, o quanto meno il principio del Tutto.

Ma la domanda da porci, piuttosto, dev'essere un'altra: siamo veramente sicuri che l'Uno sia veramente un "numero"?

Affronteremo più avanti questa considerazione: per ora andiamo avanti nell'esame "basico" della progressione numerica.

Un primo superficiale esame ci farebbe ipotizzare che il numero 2, in quanto doppio dell'1, possa essere doppiamente importante.

Consideriamo, però, un semplicissimo fatto di geometria piana: mentre due punti possono essere attraversati da una sola retta, per un punto, al contrario, può passare un numero infinito di rette. Allora, quale delle due entità è idonea a rappresentare il Tutto? La risposta è già evidente. Nell'esame della normale progressione aritmetica, vediamo che dall'unità (cioè dal numero 1) scaturiscono in successione il numero 2 (il binario), il numero 3 (il ternario), il numero 4 (il quaternario), e così fino all'infinito (cioè all'assoluto).

In base alla conoscenza dell'Arte Reale, dobbiamo dedurre che **si giunge all'Assoluto solamente partendo dal principio**, cioè dal numero 1. Di conseguenza, noi possiamo tentare di darne una prima interpretazione esoterica **individuando nel numero Uno la raffigurazione stessa del G.: A.:D.:U.:**, il Primo motore, l'Elemento fondante.

Il numero 2 (il binario) apparirebbe a prima vista meno complesso da esaminare rispetto al numero 1.

La riflessione (o, meglio, l'istinto) porta subito a pensare al pavimento a mosaico bianco e nero del Tempio massonico.

Da questo possiamo identificare nel numero due ogni **rapporto dualistico**: l'antitesi, ossia il bene ed il male, il buio e la luce, il meridione e il settentrione, le colonne J e B, l'elemento maschile e quello femminile, lo Yin e lo Yang, e così via.

Tutte categorie, queste, che rimandano sicuramente ad una terrena fisicità e ad una reciproca compenetrazione, anche se sappiamo che il primo livello è sicuramente quello **fisico** mentre il secondo è quello **animico**: la vita, anche quella vegetale od animale, non può prescindere dalla compresenza e dalla compenetrazione di questi due elementi, comunque li si voglia individuare e descrivere.

Proprio partendo dalla considerazione del bene e del male, e dal concetto di compenetrazione fra i due elementi, cerchiamo di dare una prima interpretazione del numero 3, ossia del Ternario. La contrapposizione bipolare dianzi descritta si sintetizza e si riunisce in uno per il tramite della presenza dell'elemento **spirituale**, di quella "marcia in più" che il "Vir" possiede rispetto all'"Homo", ciò che distingue il superamento della mera vita fi-

siologica per attingere alla completezza del terzo stadio e della terza fase: con il completamento del percorso dallo stato fisico all'animico ed allo spirituale, abbiamo parimenti tracciato il cammino dall'aspetto maschile a quello femminile ed a quello androgino.

Il Ternario, quindi, si rappresenta come la **riconduzione del binario all'unità**, la "*reductio ad unum*".

Nel Cristianesimo, ad esempio, il ternario quale riconduzione all'unità si identifica nella Santissima Trinità, in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; nella Massoneria, è parimenti rappresentato nella triade di Saggezza, Forza e Bellezza, i tre elementi la cui compresenza è necessaria per il pieno svolgimento dei lavori.

Ma ancora, il numero 3 possiamo riconoscerlo, tra gli altri, sia nel Delta Luminoso, ove individuiamo tre parti: Il Triangolo (formato da tre lati) con inscritto l'Occhio dell'intelligenza, i Raggi ed il Cerchio nebuloso; sia anche nei tre gradi rituali di Apprendista, Compagno d'Arte e Maestro.

Il ricorrere del numero 3 lo vediamo ancora all'interno del Tempio nell'iscrizione "*Libertà - Uguaglianza - Fratellanza*", o - salendo dalla fisicità del "*Locus*" verso la metafisica dello "*Spiritus*" passando per l'"*Animus*" - nei Lavori Rituali, nell'accensione della Trilogia dei Lumi: Saggezza, Forza e Bellezza, corrispondenti alle

tre Luci di Loggia.

In definitiva, quindi, riflettendo sul significato del Ternario potremmo già darne una prima identificazione come la "Sintesi" di due azioni. Sintesi, beninteso, non già di natura sillogistica, con una premessa maggiore, una premessa minore ed una conclusione, ma piuttosto di natura compenetrativa ed evolutiva. Ed in questo troviamo la risposta alla domanda sul perché il Massone adorni la sua firma con i 3 punti a forma triangolare.

Una volta affrontato, "per i numeri conosciuti all'Apprendista", l'esame dei numeri dall'Uno al Tre, l'Apprendista più sagace si sarà già accorto che, prima di essere iniziato alla Massoneria, egli ha compiuto un **quadruplici vi-**



aggio fra gli Elementi Terra, Acqua, Aria e Fuoco: allora, evidentemente, anche il numero 4 ha qualcosa a che fare con la speculazione massonica in tale grado. Nel corso della ricerca e della meditazione illuminata dalla Luce Massonica, ogni tipo di ricerca, di approfondimento o di esame sulla filosofia iniziatica dei numeri ci riporta alla **scienza dei numeri di Pitagora** ed al relativo valore iniziatico; egli, quindi, appare come la chiave di lettura della scienza misteriosa dei numeri.

Partendo, dunque, dalle definizioni pitagoriche dei numeri, possiamo cercare la chiave di lettura del valore simbolico dei Numeri nella Massoneria; difatti il numero, per Pitagora come nella L. M., non è considerato come una quantità astratta, ma come **rap-presentazione delle varie for-**



me e modalità esplicative della virtù iniziatica ed attiva di Dio, la fonte dell'Armonia Universale.

Dall'esame di queste nozioni si evidenzia il grande **valore simbolico del numero 4**; proprio con il numero quattro Pitagora comunicava ai propri allievi "iniziati" l'ineffabile nome di Dio, origine di tutto ciò che esiste.

Ma perché attribuire al numero 4 tale rilevante valore?

Una prima serie di risposte che si possono individuare in grado di Apprendista risiede:

- ♦ nella simbologia usata da S. Giovanni, la Croce, che rappresenta il ritorno al centro (Dio) dell'uomo "perduto", analogamente a ciò che l'iniziato in Massoneria deve porre in essere;
- ♦ nella scomponibilità del numero quattro.

Il quattro, difatti, può scomporsi nella monade più il ternario, quindi nasce dall'unione di Dio e la sintesi creativa: l'uomo che porta in sé il Divino.

Ma ancora, la presenza del quaternario la possiamo riconoscere:

1. nelle quattro virtù cardinali: Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza;
2. nei quattro viaggi dell'iniziazione: Terra, Aria, Acqua e Fuoco;
3. nel grembiule dell'Apprendista che è rappresentato da un quadrato bianco sottostante il triangolo nero;
4. nel pavimento del Tempio

massonico, il Quadrilungo. Quindi, in definitiva, riflettendo sul significato e sul valore esoterico del Quaternario, lo possiamo identificare simbolicamente come il **ritorno al centro** (la Croce, la congiunzione delle quattro Squadre) **dell'Uomo decaduto**, che avendo perduto il senso dell'Eternità e dell'Unità deve restaurare lo stato primordiale con il raggiungimento dell'Albero della vita, la dodicesima Sefirah nascosta (e dodici altro non è che quattro per tre), Dio, il Grande Architetto dell'Universo, l'Energia universale.

I Numeri nella Camera di Mezzo

Solo al termine del percorso quaternario, e dopo averne assimilato e compreso i contenuti, possiamo ambire al suo superamento, per arrivare ad attingere alla **Quintessenza**, di cui deve predicarsi ogni Maestro Massone. Per citare testualmente Oswald Wirth: *“Il cinque si è imposto al quattro, la Quintessenza ha prevalso sul quaternario degli Elementi. La Ragione risplende in lui. Lo stato di illuminazione è raggiunto, le tenebre interiori sono dissipate, sicché l'astro umano o Stella Fiammeggiante può risplendere. Le anime elette sono diventate grandi dedicandosi, diffondendosi lontano. Concentrandosi su se stesso, l'egoista si svaluta psichicamente: tende verso il nulla. Al contrario, la generosità amplia la nostra personalità procu-*

randole, per questo motivo, una fortissima potenza d'azione, perché le forze che attingiamo nell'ambiente sono proporzionali all'estensione della nostra sfera di manifestazione affettiva. Chi non sa amare, esaurisce rapidamente le riserve della propria energia individuale; poi, svuotato, sprofonda e sparisce”.

Anche nel grado di Maestro, il nostro riferimento nell'indagine esoterica sulla valenza dei Numeri altro non può essere che Pitagora.

Secondo Pitagora, il Numero è **principio assoluto anteriore al mondo creato**, non idea astratta, ma rappresentazione intrinseca dell'Assoluto, talché la Scienza dei numeri diviene in lui Teogonia che, svelandosi (e non rivelandosi) gradualmente, favorisce l'approccio all'Essere Supremo, fonte dell'Armonia cosmica.

A proposito di teogonia, sarà interessante affrontare il falso problema della più comune obiezione, ossia quella che riconosce al pensiero teogonico la sua sostanziale connaturazione con concezioni politeistiche, a noi estranee: esulando, però, dalla stretta tematica di questo scritto, tale argomento sarà probabilmente oggetto di una successiva tavola, nella riarticolazione del percorso esoterico di questa Loggia che deriva proprio dallo sviluppo dei vari concetti via via esaminati.

Torniamo, dunque, alla considerazione pitagorica dei Numeri, sintetizzando, riassumendo ed

ampliando – rivisitandoli con la consapevolezza e la pienezza della Camera di Mezzo – le argomentazioni dianzi esposte nella prima parte della Tavola:

1 - La monade, l'Uno, rappresenta Dio nella sua purezza e **perfezione** assoluta; in quanto principio di tutto, **essa non è un numero**.

2 - La diade, il Due, primo vero numero, è **principio generatore** che exteriorizza Dio nello spazio e nel tempo, ed è origine delle antinomie.

Se la monade, rappresentando Dio, è perfezione in sé, la diade rappresenta invece l'**imperfezione**, quello stato che si realizza nel distacco dalla monade, dall'Uno.

Di più, la monade rappresenta lo stadio "edenico", quello stadio di armonia e di beatitudine venuto meno per un fatto "mitico" ma nello stesso tempo sostanziale e che il massone, nella sua ricerca della "parola perduta", tende disperatamente a ripristinare.

3 - È tuttavia nel numero Tre che è riscontrabile la legge costitutiva (legge ternaria) delle cose: il ternario, primo dei numeri dispari, rappresenta la **sintesi di monade e diade** e si esprime, geometricamente, nel **triangolo**, che è all'origine di tutte le figure piane ed è la prima figura regolare e perfetta possibile.

La Massoneria si riconosce nel simbolo del Triangolo, il sacro Delta, in cui si iscrive l'Occhio, simbolo dell'intervento divino nel

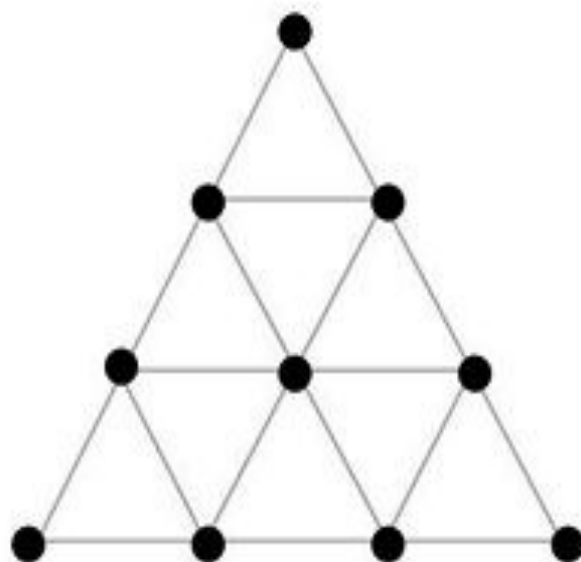
processo di creazione e di evoluzione del cosmo.

Nei tre lati del triangolo vediamo rappresentati i **tre regni della natura**: minerale, vegetale, animale, a cui possiamo associare i **tre gradi dell'Ordine massonico**: Apprendista, Compagno d'Arte, Maestro.

Il Tre è numero che ricorre frequentemente anche nella tradizione religiosa: il Dio cristiano è uno e trino, e si identifica nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. La teologia indiana contempla la Trimurti: Brahma, Shiva, Vishnu. Ancora, nella dottrina manichea assume particolare significato la Trinità gnostica: un Dio e i due opposti principi, quello del Bene e quello del Male.

4 - Il Quaternario simboleggia invece l'**uomo**, creatura imperfetta ma che porta in sé la scintilla del divino: infatti il Quaternario nasce dall'**unione della monade (Dio) col ternario** (la sintesi creativa).

I primi quattro numeri sono uni-



tariamente rappresentati dalla **Tetràktys**, particolarmente sacra ai pitagorici in quanto riassume gli insegnamenti relativi al Creatore ed al Creato e costituita da 10 monadi ($1 + 2 + 3 + 4 = 10$), formanti una decade, base del sistema decimale pitagorico.

5 - Il numero Cinque, particolarmente interessante e ricco di significati, è l'**unione della diade con il ternario**.

Esso rappresenta lo **stato d'imperfezione** ma anche, con una diversa interpretazione, il **matri-monio**: infatti la diade, simbolo antinomico per definizione (nell'accezione del principio maschile e principio femminile, di uomo e donna), si unisce al ternario, numero sacro che racchiude in sé il mistero della creazione; naturale conseguenza ne è la procreazione, fine ultimo del matrimonio.

6 - Il numero Sei indica la **perfezione**, in quanto primo multiplo del perfetto Tre. È il numero che esprime potenza, per la sua peculiare capacità di autoimplementarsi: infatti, se capovolto, il Sei diviene Nove, successivo multiplo del Tre e triplo di questi.

Né possiamo dimenticare come il numero dell'Anticristo, così come individuato nell'Apocalisse di S. Giovanni, è composto da tre 6: altro discorso, questo, che al momento opportuno sarà oggetto di un'ulteriore Tavola nel dovuto contesto rituale, quando il lavoro iniziatico svolto sarà sufficiente per poterlo af-

frontare.

7 - Il numero Sette, l'ebdomade o "**numerus virginalis**", non è generato e non genera: **non è generato**, in quanto numero primo, non divisibile per numeri interi diversi da 1 (che, ripetiamo, non è numero per i pitagorici); **non genera** perché, moltiplicato per il primo numero (il 2) dà 14, che è fuori della decade della *Tetràktis*: infatti è una decade più 4.

8 - Il numero Otto, doppio del Quattro e cubo del 2, il primo vero numero, è dotato di una grande forza propulsiva, proprio perché è il primo numero che si esprime come **potenza di potenza** (2 alla terza = 8). L'Otto non genera, in quanto moltiplicato per Due dà 16 (una decade più 6), ma è generato, perché composto da quattro Diadi. A conferma delle sue caratteristiche dinamiche e propulsive, il numero Otto coricato su se stesso simboleggia l'**Infinito**.

9 - Il numero Nove è potenza del già perfetto Tre e triplo dello stesso. I pitagorici lo consideravano simbolo di **giustizia e completezza**.

La proprietà del Nove di ricostituirsi se moltiplicato per un qualunque numero intero, fa di esso il simbolo della materia che, nelle sue innumerevoli trasformazioni non si distrugge mai, rimanendo sostanzialmente sempre sé stessa.

Ancora, il Nove simboleggia la **circonferenza**, la cui ampiezza

(360°) riporta comunque a questo numero ($3 + 6 + 0 = 9$).

10 - Infine, il numero Dieci, in sé perfetto ed armonico, in quanto espressione aritmetica della *Tetraktys*, è numero sacro, che simboleggia la **sublimazione ed il compimento** di tutte le cose. È anche espressione della centralità del principio divino, in quanto **unione del numero Uno** (la monade) **con la circonferenza** (il Nove). Il pitagorismo ha delineato l'interessante teoria dell'**antitesi tra numeri perfetti ed imperfetti**: i numeri perfetti sono i dispari, in quanto somma di più monadi; i pari invece sono da considerarsi imperfetti in quanto risultano dalla somma di più diadi. Questa meravigliosa antitesi, sviluppata in chiave massonica, ripropone l'eterno conflitto tra forze opposte: Bene-Male, Luce-Tenebre, Bianco-Nero, che dà origine al mondo.

Ma il punto più eccelso della teoria pitagorica sui Numeri va senza dubbio riscontrato nel famoso **teorema sul triangolo rettangolo**.

Il triangolo pitagorico (i due cateti di 3 e 4 unità, l'ipotenusa di 5 unità) era già da tempo conosciuto ed utilizzato sia dai costruttori assiro-babilonesi quanto dagli egizi, ma Pitagora fu il primo ad individuare la relazione esistente fra le dimensioni dei cateti e dell'ipotenusa.

I numeri del Triangolo sacro sono densi di significati anche se sommati due a due: $3+4=7$,

$3+5=8$, $4+5=9$, numeri che già abbiamo visitato nei loro significati più profondi.

La **teoria degli armonici**, che è alla base della fisica della musica, è anch'essa dovuta al Nostro grande filosofo; in un brevissimo accenno, e nel desiderio di successivamente approfondire in maniera più specifica le implicazioni speculative in chiave massonica insite nei fenomeni musicali, voglio anticipare come il rapporto tra le varie note, tra i cosiddetti "suoni armonici", le tonalità e gli accordi sia ben lontano dall'essere relegato solamente al piano – per così dire – estetico dell'arte musicale, ma al contrario sia espressione altissima di rapporti e concetti analoghi a quelli dianzi esaminati per i Numeri; così anche per l'interessantissima analisi su quale sia il "ritmo basale" dell'Universo, concetto che sarà esaminato nello stesso approfondimento.

Come si è agevolmente visto, la Massoneria è fortemente debitrice alla Scuola pitagorica di gran parte del suo insegnamento, od almeno dell'impostazione base della ricerca dei concetti fondanti; l'esposizione dianzi delineata, quindi, altro non deve risultare che un invito a proseguire nello studio delle nostre radici culturali ed esoteriche, dedicando ad esse, e segnatamente alla filosofia pitagorica, una consistente parte del nostro percorso di crescita spirituale.